



33 Infiniti passi
di speranza



in questo numero

- 2 - Cosa bolle in pentola...
- 3 - **Editoriale** - "Il nostro impegno per la società"
- 4-5 - **Storia** - La battaglia del Tagliamento
- 6-7 - **Storia** - La battaglia del Tagliamento
- 8-9 - La naja oggi
- 10-11 - Assemblea dei Delegati
- 12-13 - 96. Adunata Nazionale a Biella
- 14 - **La Sezione** - Bassano: Cerimonia di consegna del cappello Alpino
- 15 - **La Sezione** - Relazione del Gruppo sportivo alpini Venezia
- 16 - **La Sezione** - 15 anni di ONLUS a sostegno del nucleo PC
- 17 - Istantanee dai Gruppi
- 18-19 - **Dai Gruppi** - 80. dalla liberazione di Cavarzere
- 20 - **Dai Gruppi** - Una "Lectio magistralis" di Luigi D'Agostini
- 21 - **Dai Gruppi** - Ciao Papa Francesco!
- 22 - "Andati avanti" - Seguito "Cosa bolle in pentola" da pagina 2
- 23 - 8. Raduno Sezione di Udine

IN COPERTINA. SFILA LA SEZIONE DI VENEZIA ALLA 96. ADUNATA NAZIONALE ALPINI DI BIELLA 2025. LA FOTO È DELL'ALPINO GIUSEPPE CASSETTA, CAPOGRUPPO DI CAVARZERE E CONA.



Dona il tuo 5x1000 ad **ANA VENEZIA ONLUS**, indicando il codice fiscale **94072810271** nella tua prossima dichiarazione dei redditi, fai un versamento sul C/C intestato a:

ANA VENEZIA ONLUS

IBAN:

IT5500708402005046010013871

OGNI DONAZIONE AD ANA VENEZIA ONLUS E' DETRAIBILE E DEDUCIBILE



Presidente FRANCO MUNARINI

Direttore responsabile ALVISE SPERANDIO

Comitato di Redazione: Alvise ROMANELLI (redattore), Alberto BONFIGLIO, Mario FORMENTON (Grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise), calle del Capitello 3161/a
30121 Venezia - Telefono e fax 041721964

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: SAN GAETANO - Scuola di Formazione Professionale - Vicenza

Nell'ultimo numero di "Quota Zero" in questa rubrica abbiamo parlato lungamente del più grosso impegno che abbiamo avuto nel 2024, il Raduno di Bibione, e ci siamo lasciati parlando delle future Assemblee di Gruppo nelle quali sono emerse poche novità tranne il cambio di due Capigruppo.

Maurizio Favro ha lasciato l'incarico di Capogruppo di San Michele al Tagliamento, dopo la grande prova dell'organizzazione del Triveneto, a Dorino Valvason; Cipriano Bortolato Capogruppo di Mirano ha passato la stecca a Stefano Pattarello.

Auguriamo un buon lavoro ai nuovi Capigruppo.

In questo periodo nell'Associazione si sta parlando molto di futuro associativo e si sta anche cercando di porre rimedio al calo di iscritti inventandosi delle iniziative in grado di tener viva la nostra tradizione nel

COSA BOLLE IN PENTOLA

di **Franco MUNARINI**

campo dell'amore e della conoscenza della montagna, delle nostre tradizioni, del nostro passato, della nostra inclinazione verso la solidarietà.

Sono stati organizzati anche quest'anno 13 Campi Scuola dove i ragazzi dal 2001 al 2008 potranno incontrare per la prima volta queste emozioni, incontrarsi e imparare cosa significhi mettere alla prova il "noi" abituati come siamo un po' tutti all' "io". Speriamo bene.

Un contrasto, insomma, alla inevitabile perdita di "veci" che inesorabilmente sta segnando per prime le Sezioni piccole come la nostra. In questi ultimi mesi ne abbiamo salutati tanti, non sono

solo iscritti ma amici con i quali abbiamo condiviso molti anni di vita associativa, adunate, manifestazioni; non li elenco per non dimenticare nessuno, penso che sarà facile per Voi che leggete farsi venire il groppo pensando a loro.

L'Adunata di Biella è passata, è stata una bellissima esperienza, siamo stati accolti affettuosamente da una Città che conosce bene gli alpini; noi di Venezia eravamo relativamente in pochi, circa ottanta ma felici di esserci.

Chi è andato in treno, in camper, in tenda sobbarcandosi spese e disagi: desidero ringraziare tutti.

Mentre questo numero di Quota Zero sta per uscire in formato digitale e on-line, saremo tutti al Raduno di Conegliano che avrà il suo momento più importante domenica 15 giugno

segue a pagina 22



“Il nostro impegno per la società”

Vogliamo prendere a prestito il motto che ha aperto lo sfilamento del nostro settore alla 96° adunata nazionale di Biella dello scorso 11 maggio perché di speranza è permeato questo numero del periodico.

Non mi riferisco, ovviamente, solo al profondo sentimento di fiduciosa aspettativa per il termine dei troppi conflitti armati che dilanano il pianeta in una “terza guerra mondiale a pezzi”, espressione che papa Francesco coniò più di dieci anni orsono riferendosi alla situazione di conflitto globale non più tra due grandi blocchi contrapposti bensì come una serie di scontri e tensioni che si manifestano in diverse regioni del mondo.

Ciò a cui intendiamo fare rimando qui è quell’ottimistica convinzione che un futuro associativo sia possibile per l’A.N.A. fin per le sue Sezioni più piccole, penalizzate oltremisura dalla mancanza di quel ricambio naturale che rappresentava la leva obbligatoria.

Già nel numero precedente vi avevamo voluto raccontare l’esperienza dei campi scuola A.N.A. e dei campi avanzati come occasione per far conoscere principi e ideali Alpini facendoli vivere nel quotidiano dalle giovani generazioni.

In questo numero intendiamo proseguire su questo sentiero, facendovi conoscere altre iniziative che l’Associazione Nazionale, col diretto coinvolgimento delle Sezioni, sta portando avanti nel tentativo di riavvicinare la società e le nuove leve in particolare verso concetti quali patria, unità ed impegno solidale.

Non stiamo parlando di retorica, di prosaiche cerimonie celebrative rivolte al passato o fini a se stesse, ma di vera condivisione di spirito e valori.

Ne costituisce esempio lampante la cerimonia di consegna del cappello alpino ai giovani volontari in Ferma Iniziale dell’Esercito che hanno terminato il primo periodo addestrativo.

Ai “nostri” giovani militari è stata fatta vivere una settimana di immersione storico-addestrativa sui luoghi in cui si è combattuta la Grande Guerra, con ascensioni in scenari

storici e simbolici come il Monte Grappa, Pasubio e Col Moschin, e l’omaggio ai Caduti al Sacrario di Cima Grappa. Inoltre nel programma erano presenti anche incontri mirati con le scuole primarie e secondarie, conferenze sui temi dell’alpinismo ed altri eventi pubblici culturali, volti a far comprendere ogni sfaccettatura sottesa al termine “alpinità”.

Certo, accanto a questo c’è l’opportunità di fornire strumenti contemporanei di lavoro quali corsi di sci, sicurezza e soccorso di cui rendiamo testimonianza nelle pagine dedicate alla “naja oggi”, poiché è giusto rappresentare quanto la vita professionale, ancorché militare, sia profondamente intrecciata con la cultura ed il rispetto della montagna.

Ma dinnanzi a tutto c’è l’impegno associativo che l’A.N.A. sta tenacemente, instancabilmente perseguendo nel tentativo di trasmettere alla società civile, ed alle future generazioni in particolare, le basi autentiche del porsi al servizio del prossimo e della comunità. Intessendo legami significativi a vari livelli nella collettività, collaborando con realtà del volontariato e riavvicinando la popolazione alle Forze Armate, evidenziando il senso del dovere e la capacità solidale del condividere.

E che la nostra stessa Sezione sia tutt’altro che rassegnata ad un destino di ineluttabile ridimensionamento emerge dalla vita dei Gruppi così permeata di volontariato, di condivisione sociale che si ricava nella seconda parte del nostro notiziario, persino dalle gesta degli atleti del Gruppo Sportivo Alpini che portano sulle piste ed i campi di gara i simboli dei nostri valori.

E già una nuova generazione di alpini collabora da anni a fianco dei “Veci” all’interno del Direttivo Sezionale, con giovani Capigruppo che hanno alle spalle esperienze di coordinamento e di gestione di realtà locali, preparandosi allorché il passaggio di consegne diverrà non più procrastinabile.

Alvise Romanelli

LA BATTAGLIA DE

di Marco PASCOLI

Il Monte di Ragogna e gli accessi che dal Friuli Collinare portano sui ponti sul Tagliamento furono teatro di una delle battaglie determinanti della ritirata di Caporetto. Dal 30 ottobre al 1 novembre 1917, presso la testa di ponte di Ragogna, la Brigata di Fanteria «Bologna» si oppose ad oltre due divisioni austro-germaniche, resistendo ad oltranza per rallentare l'avanzata imperiale e permettere al grosso dell'esercito italiano di ripiegare e riorganizzare la manovra difensiva entro il fronte protettivo del Monte Grappa – fiume Piave.

Mentre si consumava il sacrificio della Brigata «Bologna», i soldati bosniaci della 55a Divisione austro-ungarica investivano il ponte di Cornino, pochi chilometri più a monte. Nella notte tra il 2 ed il 3 novembre 1917 gli uomini col *fèz* sfondarono la linea del Tagliamento, costringendo così il Comandante in Capo del Regio Esercito, Generale Luigi Cadorna, a diramare l'ordine di ritirata al Piave.

Per comprendere pienamente questi eventi noti alla storiografia come «Battaglia del Tagliamento», occorre tuttavia ricostruire il contesto storico partendo dagli anni che precedettero il primo, terribile conflitto mondiale.

LA MILITARIZZAZIONE DELL'ANTEGUERRA (1861 – 1915)

Negli anni precedenti la Grande Guerra, il bacino del fiume Tagliamento fu potentemente fortificato dall'esercito italiano. Tale sistema difensivo permanente, che constava di circa trentacinque opere dotate d'artiglierie e diverse altre strutture secondarie, organizzato su tre piazzeforti, rappresentava la conclusione del Progetto di Difesa dello Stato, teso ad offrire ai confini d'Italia una stabile 'cerniera' difensiva.

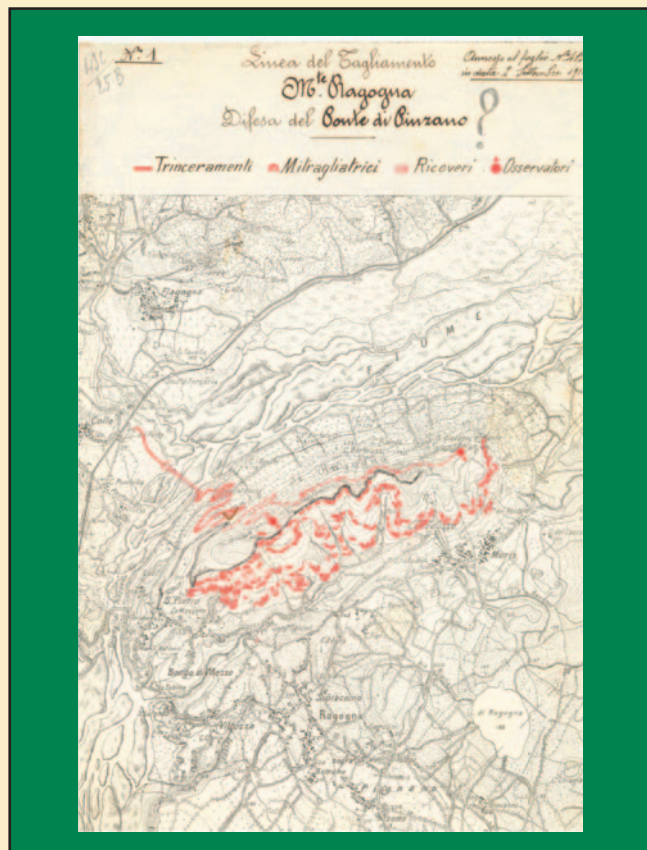
I forti del Friuli sorsero nel primo quindicennio del '900, tardivamente rispetto sia alle imperialregie infrastrutture carinziane che ad altri sbarramenti dello scacchiere italiano; ciononostante essi dovevano assolvere la delicata funzione strategica di chiusura della «Porta del Friuli», storico punto di contatto tra la nazione latina e quelle continentali, direttrice d'attacco irrinunciabile per l'invasione della Val Padana.

Gli impianti in oggetto, di cui si riconoscono diverse tipologie, erano pensati dai vertici militari del Regno d'Italia per opporsi alla prevista minaccia d'attacco a sorpresa austro-ungherese.

Il territorio compreso tra Forgaria, Ragogna, San Daniele e Pinzano fu sin da subito importante ai fini della fortificazione permanente.

Il Monte di Ragogna, ergendosi isolato con i suoi 512 m di altitudine sulla sinistra del Tagliamento, ricopriva di per sé grande valenza tattica.

Tra il 1909 ed il 1912, sul Ragogna si armarono due batterie



Mappa del monte Ragogna e della difesa del ponte di Pinzano 2 settembre 1916.

permanenti 'in barbetta' per quattro cannoni da 149 mm in ghisa (c.d. 149 G) ciascuna, definite «Ragogna Bassa» e «Ragogna Alta». Tali capisaldi, situati rispettivamente alle estremità sud-ovest e nord-est del Monte di Ragogna, accolsero in tutto otto bocche da fuoco, ma si dimostravano potenzialmente strutturati per ospitarne altrettante. Avendo i pezzi 149 G in voga nell'immediato anteguerra un raggio di massimo tiro utile in piano pari a 9,3 km, si comprende come la posizione del Monte riuscisse a tenere sotto scacco gli accessi ai ponti sul medio corso del Tagliamento. Se poi fossero stati installati i più moderni cannoni da 149mm in acciaio, con un raggio d'azione pari a 14,2 km, il valore tattico delle due batterie sarebbe stato ulteriormente implementato.

Per rifornire il sistema fortificato di Monte Ragogna si dischiusero ardite mulattiere di guerra lungo gli accidentati pendii che guardano il Tagliamento.

Anche nei pressi di Pinzano, sul *Col Colàt* (quota 280 m.), venne impiantata negli anni 1909-1910 una batteria permanente per quattro cannoni da 149 mm, provvista di polveriere, 'bar-

EL TAGLIAMENTO



Passerella realizzata sul fiume Tagliamento. A destra, guado del fiume di un reparto di artiglieria a cavallo.

betta' e strada d'accesso. Sulla rocciosa riva destra che guarda il ponte di Pinzano, nel 1911 il Regio Esercito propose invece una singolare postazione corazzata in metallo per mitragliatrici, affinché assicurasse la difesa diretta del citato viadotto sul maggior fiume friulano.

Si iniziarono cantieri di strade, mulattiere e, nel 1914, fu inaugurato il tronco ferroviario Pinzano – Gemona, che tuttora attraversa il Tagliamento grazie al ponte di Cornino: opere di notevole valore per il progresso civile delle comunità locali, tuttavia poste in essere in ragione di esigenze militari.

I PRIMI ANNI DEL CONFLITTO E LA BATTAGLIA DI CAPORETTO (1915 – 1917)

Con la dichiarazione di belligeranza presentata all'Impero Austro-ungarico dal Regno d'Italia (24 maggio 1915), il territorio friulano divenne zona di guerra. Il fronte, sin dalle prime battute, si stabilì secondo una linea che dalle Alpi Carniche e Giulie scendeva lungo il Fiume Isonzo, cingeva il Carso e sfociava nel Mar Adriatico presso Monfalcone.

Le fortificazioni permanenti friulane, peraltro incapaci di resistere alla potenza di fuoco dei nuovi 'grossi calibri' (bastavano

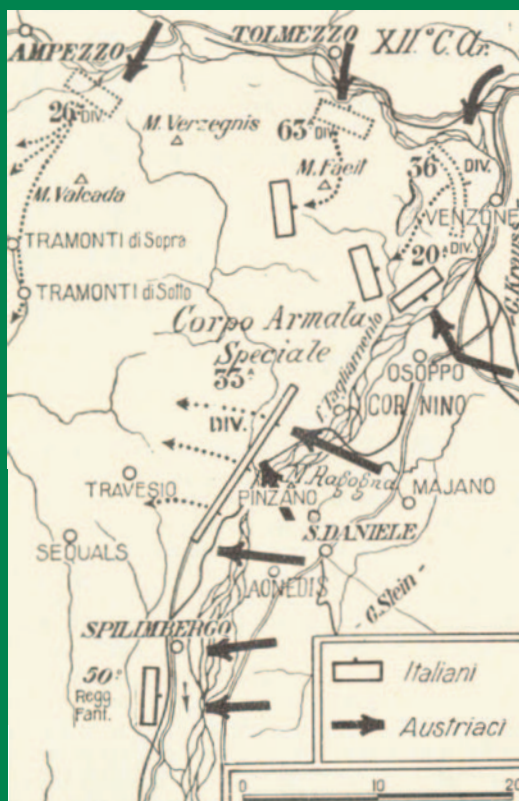
pochi colpi da 305 mm ben assestati per demolire un forte Modello Rocchi o una batteria 'in barbetta'), si ritrovarono tagliate fuori dalle operazioni, che si svolgevano ad una distanza maggiore rispetto al raggio d'azione delle proprie artiglierie.

Ciò suggerì ai comandi italiani di ordinare, tra l'estate 1915 e la primavera 1916, il quasi totale disarmo delle fortezze friulane, dirottandone i cannoni, oltre che parte delle guarnigioni e delle armi leggere, verso le prime linee, ove urgente premeva la necessità di risorse umane e materiali. Le batterie di Monte Ragogna e il fortilizio di *Col Colât* di Pinzano non vennero risparmiati dalla smobilitazione: una scelta amaramente rimpianta due anni dopo, in occasione della ritirata di Caporetto.

Fu con lo **sfondamento di Caporetto** (24 ottobre 1917) e con la successiva avanzata austro-germanica che il Comando Supremo ordinò frettolosamente di porre il fronte del Tagliamento in condizione di combattimento, dislocando pezzi d'artiglieria e schierando importanti retroguardie di fanteria e cavalleria.

In particolare, il Generale Luigi Cadorna dispose la resistenza ad oltranza dinnanzi al ponte di Pinzano, sul Monte Ragogna e presso Cornino, affidandola al neo-costituito Corpo d'Armata Speciale del Generale Antonino di Giorgio.

Il 30 ottobre 1917 le avanguardie della 14a Armata austro-



Schema dell'attacco austriaco alla linea del Tagliamento nel novembre del 1917.

germanica già superavano le difese di San Daniele e di Majano, prendendo contatto con il perimetro esterno delle guarnigioni di Ragogna e Cornino, minacciando l'aggiramento della 3a Armata italiana a sud e della 4a Armata a nord-ovest.

Tra il ponte di Pinzano, il Monte di Ragogna ed il ponte di Cornino si sarebbero giocati i destini della guerra.

LA BATTAGLIA DEL TAGLIAMENTO: LA RESISTENZA ITALIANA DI RAGOGNA E LO SFONDAMENTO IMPERIALE PRESSO CORNINO (30 OTTOBRE – 3 NOVEMBRE 1917)

Conquistata la cittadina di San Daniele e l'intero circondario di Majano, la sera del 30 ottobre la 12a Divisione Fanteria germanica, la 50a Divisione Fanteria austro-ungarica, la 55a Divisione Fanteria austro-ungarica e alcuni reparti della 13a Divisione *Schützen* austro-ungarica convergevano sui ponti di Pinzano, Pontaiba e Cornino, le cui difese risultavano imperniate rispettivamente sul Monte di Ragogna e sull'isolotto del *Clapat*. La sera del 30 ottobre 1917, la testa di ponte di Ragogna era presidiata dalla Brigata «Bologna», rinforzata da un battaglione della Brigata «Barletta» e da quattro Compagnie Mitragliatrici. Responsabile della testa di Ponte era il Colonnello Brigadiere Carlo Rocca, comandante della «Bologna».

L'isolotto del *Clapat*, affiorante nel bel mezzo del Tagliamento tra i due tronconi del ponte di Cornino, si presentava guarnito da quasi 1000 uomini delle Brigate «Genova» e «Siracusa», agli ordini del Generale Tesei: tutto quanto rimaneva delle due unità, pressoché annientate dall'offensiva imperiale,



Mitragliatrice appostata su di una buca creata da una granata.

dopo i combattimenti sostenuti tra il Monte Nero, Caporetto, Sella Canebola, Farla, Majano e Susans.

Poco a tergo di questi valorosi reduci, si attendava un battaglione del 234° Reggimento della Brigata «Lario». Un altro Battaglione della medesima Brigata era appostato oltre Flagogna, mentre nel vasto ed accidentato territorio tra Forgaria, l'Altopiano di Monte Prat, il Monte Covria e Peonis si trovavano i circa cinquemila uomini della Brigata «Lombardia», comandati dal Colonnello Brigadiere Vito Puglioli. Presso Pinzano erano invece schierati due battaglioni misti riconducibili alle Brigate «Barletta» e «Parma». L'artiglieria italiana contava su poche batterie di piccolo e medio calibro appostate sulle alture della Destra Tagliamento, con scarsa dotazione di munizioni.

Nonostante l'inferiorità di uomini e mezzi (in alcuni punti gli Austro-Germanici godevano di un rapporto favorevole pari a 12:1 sulle forze avversarie), il clima moralmente deleterio, l'assenza di un costante appoggio d'artiglieria e l'approssimazione delle trincee, l'ordine che le retroguardie italiane ricevettero dai propri comandi si ravvisava chiaro: **«Resistere sino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia!»**.

Sin dal pomeriggio del 30 ottobre, le truppe delle divisioni austro-ungariche del Gruppo *Krauss* vanamente attaccarono il ponte di Cornino, ben protetto dalle mitragliatrici piazzate sull'isolotto del *Clapat* e dai pochi cannoni italiani che dalla destra del fiume spazzavano il ramo orientale del ponte: danneggiato, ma non demolito, per opera dei genieri del I Reggimento Zappatori. Anche il 63° Reggimento della 12a Divisione Slesiana operò un colpo di mano verso Muris, ma i fanti della «Bologna» e del III/137° Reggimento Brigata «Barletta» arginarono la falla.

Alle 03:00 del 1 novembre 1917, i mitraglieri appostati sul *Clapat* si sganciarono sulla riva destra del Tagliamento in piena, mentre i genieri del I Reggimento danneggiavano l'arcata occidentale del ponte di Cornino. La carenza e la scarsa qualità dell'esplosivo non permisero la totale distruzione dell'opera.

Nello stesso tempo, il ponte ligneo di Pontaiba veniva dato



Qualche ora di riposo dopo un'azione di combattimento.

alle fiamme dai genieri italiani: l'unica via di scampo per gli eroici fanti della Brigata «Bologna», esemplari nell'attuare l'ordine di difesa ad oltranza del Monte di Ragogna, si identificava nel Ponte di Pinzano. Alle prime ore di luce del 1 novembre 1917, la 12a Divisione Germanica, appoggiata da decine di batterie, ricalzata da un reggimento della 13a *Schützen* e dotata delle micidiali mitragliatrici leggere di ultima generazione L.M.G. 08/15, sferrò l'attacco che voleva rivelarsi decisivo.

La gravità della situazione impose al Generale Carlo Sanna, comandante la 33a Divisione, di ordinare la distruzione del ponte di Pinzano. Alle 11:25 del 1 novembre 1917, una fragorosa detonazione mandava in polvere l'arcata occidentale del Ponte di Pinzano, precludendo ogni possibilità di salvezza ai difensori ancora in armi sulla sinistra del Tagliamento. Ciononostante, i fanti della «Bologna» opposero una disperata resistenza sino al pomeriggio, quando furono inesorabilmente sopraffatti, anche a causa della mancanza di munizioni e viveri. Tragedia nella tragedia, appena brillate le cariche esplosive che demolirono il ponte di Pinzano, la regia artiglieria aprì il fuoco di repressione sul Monte di Ragogna, falciando sia le fila austro-germaniche che i soldati italiani, prigionieri o combattenti che fossero.

Scendeva la sera del 1 novembre 1917: sulla Piazza Vittorio Emanuele II di San Daniele, il condottiero prussiano della 14 Armata imperiale, Generale Otto von Below, concesse ai guerrieri della «Bologna» ed al suo valoroso comandante, Colonnello Carlo Rocca, l'Onore delle Armi. Anche la Relazione Ufficiale Austriaca, come tutte le fonti italiane, rammenta «l'eroica difesa» sostenuta dalla Brigata «Bologna», dai Reggimenti di Fanteria 39° e 40° e dalle unità ad essa aggregate sulla testa di ponte di Ragogna.

Il primo novembre, le retroguardie italiane abbandonarono l'Isolotto del *Clapàt* e retrocessero la linea di difesa sulla riva destra del fiume. I Genieri fecero saltare il tronco occidentale del ponte di Cornino: l'esplosione distrusse la carreggiata fer-

roviaria, ma non i piloni in pietra che continuarono ad infrangere le gelide acque del Tagliamento in piena. Nella sera del 2 novembre 1917, con l'ausilio della spregiudicata azione delle artiglierie schierate in prima linea e gettando una traballante passerella tra i piloni sopravvissuti all'esplosione, i soldati bosniaci del Capitano Eugen Redl (K.u.K. IV Battaglione del 4° Reggimento Fanteria Bosno-erzegovinese) piombarono di sorpresa sulla riva destra del Tagliamento.

Il 4 novembre 1917, la progressione verso occidente delle Divisioni 12a Fanteria germanica e 55a Fanteria austro-ungarica, subito ricalzate dalla K.u.K. 50a Divisione di Fanteria, dalla K.u.K. 22a Divisione *Schützen* e dalla *Deutsche Jäger Division*, si profilò di tale gravità da costringere il Comando Supremo a disporre al proprio esercito la ritirata generale dietro il Fiume Piave.

In conclusione l'azione difensiva sul Monte di Ragogna e dinnanzi a Cornino permise alle colonne del Regio Esercito di acquistare ben quattro giorni e mezzo di tempo per completare la ritirata e organizzare la sistemazione del fronte Piave – Grappa – Altipiani, scalfendo l'imbattibilità degli attaccanti che dovettero impegnarsi non poco nelle reiterate offensive descritte.

Il successo della grande operazione di retroguardia appare però ridimensionato dalla decisione, espressa dal Comando della Seconda Armata ed avallata dal Generalissimo Luigi Cadorna, di sacrificare una Brigata efficiente come la «Bologna», quando l'unità aveva oramai svolto il proprio compito e si manifestava ancora praticabile il suo salvataggio. Che le ragioni di quella decisione fossero morali (il riscatto dell'onta di Caporetto) ovvero strategiche, (la speranza di fissare il fronte sul Tagliamento e quindi la volontà di mantenere sul Monte di Ragogna un'utile testa di ponte), poco importa sul piano concreto: si trattò di una scelta errata per la causa bellica italiana e per il destino di migliaia di uomini.

Lo sfondamento imperiale occorso tra il 2 ed il 3 novembre 1917 all'altezza di Cornino, da taluni denominato la 'Seconda Caporetto', impresso agli eventi una velocità di manovra che si rivelò minacciosa per il ripiegamento italiano.

Marco Pascoli, nato nel 1985, fondatore del Museo della Grande Guerra di Ragogna, esperto specializzato sui siti della Prima Guerra Mondiale riconosciuto dalla Regione FVG, si dedica all'accompagnamento dei visitatori sul terreno degli scenari bellici, alla perlustrazione dei campi di battaglia, alla catalogazione dei graffiti e alla ricerca archivistica. È autore di molteplici pubblicazioni ed ha svolto il ruolo di consulente storico in numerose produzioni documentarie fra cui *L'onore dei vinti* (2018), in progetti e manifestazioni tematiche. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Guida storico escursionistica sui luoghi della Grande Guerra nel Codroipese e sul Tagliamento* (2017), *Dietro la linea del fronte* (2016); *I forti e la difesa permanente del Friuli* (2016).

Concluso il corso basilico di sci-alpinismo

Formati nuovi sciatori e assistenti militari alle piste da sci



Squadra di soccorso organizzato antivalanga



Trasporto di un ferito con toboga

Lo scorso aprile, sulle Dolomiti della Val Pusteria, le Truppe Alpine dell'Esercito hanno recentemente concluso il corso basilico di sci-alpinismo ed il corso per la formazione di assistenti militari alle piste da sci, svolti in contemporanea nell'area dell'Alta Pusteria dal 6° Reggimento Alpini di Brunico. Di primaria importanza è stata la parte di formazione relativa all'approfondimento degli eventi meteorologici, con particolare attenzione ai pericoli delle valanghe ed alle tecniche fondamentali di autosoccorso.

Il corso basilico di sci costituisce il primo step della formazione di specia-

lità per gli appartenenti alle Truppe Alpine, che prevede per gli allievi più dotati, lo sviluppo delle capacità sciistiche fino al conseguimento della qualifica di "istruttore militare di sci e sci alpinismo".

La formazione degli Assistenti Militari alle Piste da Sci prevede l'insegnamento di tecniche di trasporto dei feriti con "toboga" (barella verricellabile per interventi di salvataggio in zone impervie) e "akja" (slitta in alluminio per il trasporto di traumatizzati sulle piste da sci), oltre a lezioni pratiche di primo soccorso, trattamento di feriti con ogni tipo di trauma e BLSD (Basic Life Sup-

port – Defibrillation). Il corso ha visto anche lo svolgimento sul campo di una lezione pratica di psicologia dell'emergenza unita alle tecniche di comunicazione.

Ai frequentatori di entrambi i corsi è stato infine riservato un approfondimento svolto con la supervisione degli istruttori e del personale del nucleo Me-teomont del Reggimento, che ha visto gli alpini coinvolti nella simulazione di un'emergenza valanga e nell'applicazione di tutte le procedure proprie del soccorso organizzato.

<https://www.esercito.difesa.it/comunicazione>

Esercitazione internazionale "Volpe Bianca '25"

Training a partiti contrapposti ad elevato contenuto tecnologico

Si è conclusa lo scorso 14 marzo "Volpe Bianca", l'esercitazione internazionale delle Truppe Alpine dell'Esercito che ha visto per cinque giorni oltre 1300 militari addestrarsi sulle Dolomiti tra Alto Adige e Veneto, nel quadro dello sviluppo della capacità artica della Forza Armata.

Nel corso dell'evento si è tenuta la consegna dei diplomi di partecipazione alle esercitazioni *Ice Patrol* e *Ice Challenge*, alle quali hanno partecipato tutti i Reggimenti delle Brigate Alpine Julia e Taurinense, oltre a due formazioni di Polonia e Romania, con la supervisione tecnica del Centro Addestramento Alpino.

Ice Patrol ha costituito un test continuativo di 72 ore delle capacità di pianificazione, movimento e combattimento in quota, composto da diverse prove come il superamento di ostacoli naturali in notturna, la condotta di un'azione a fuoco, il soccorso di un militare ferito e la conoscenza delle procedure radio in inglese.

Ice Challenge è consistita in una staffetta sci-alpinistica svolta lungo un percorso di 16 km e 1000 metri di dislivello. Al via presso la Nordic Arena di Dobbiaco erano presenti tutti i Reggimenti Alpini con team formati da quattro elementi, insieme ad atleti di fondo del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, impegnati in un evento tecnico-sportivo all'insegna dell'inclusione, dedicato alla memoria dei Caduti nelle missioni internazionali del dopoguerra ricordati attraverso 25 pannelli posti lungo il tracciato. Ad aggiudicarsi la prova è stato il 7° Reggimento Alpini di Belluno.

All'interno del quadro della "Volpe Bianca" si è tenuta anche "Arctic Shield", un'esercitazione a partiti contrapposti ad elevato contenuto tecnologico, con dimostrazioni di capacità cibernetiche in ambiente innevato assimilabile a quello artico a cura del 9° Reggimento sicurezza cibernetica 'Rombo', che ha impiegato moderni droni e sistemi di guerra elettronica, con la funzione fondamentale di abilitare - attraverso tecnologie di punta - la manovra degli alpini del 3° Reggimento della Brigata Taurinense, insieme agli altri reparti impiegati sul terreno.

L'attività si è svolta a 2000 metri di altitudine sulle Dolomiti pusteresi - alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello e del Sottosegretario Rauti - e ha visto la partecipazione sul campo di militari del 5° e 7° Reggimento Alpini, oltre ad assetti del 4° Reggimento Alpini paracadutisti Ranger e del 5° Artiglieria 'Superga', velivoli dell'Aviazione dell'Esercito e specialisti forniti da 2° Genio guastatori, 28° Reggimento Pavia e 2° Reggimento trasmissioni alpino. Il supporto generale è stato fornito dal Reggimento logistico Julia.

A seguire, il generale Masiello è intervenuto insieme al Sottosegretario Rauti al termine dei lavori dell'Arctic Forum Dolomites 2025, la conferenza internazionale organizzata presso l'Auditorium Gustav Mahler di Dobbiaco, dove numerosi specialisti dell'Artico si sono confrontati sulle nuove sfide all'estremo nord del pianeta, nuova frontiera dell'equilibrio geopolitico mondiale.



Il convegno, aperto dal generale Risi insieme all'Ambasciatore Francesco Maria Talò, si è articolato in tre panel intitolati rispettivamente "Interessi geopolitici e sfide", "Approcci Strategici per sicurezza e difesa" e "Tecnologie multidominio per materiali e attrezzature per operazioni nell'Artico".

<https://www.esercito.difesa.it/comunicazione>



ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI SEZIONE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE - RIEPILOGO ATTIVITA' 2024



Il Presidente Franco Munarini legge la relazione di chiusura anno 2024, a destra i Delegati partecipanti l'Assemblea.

“**I**l 2024 è stato l'anno di molte attività importanti che qui riassumiamo in ordine cronologico. 21 Gennaio: Anniversario della battaglia di Nikolajewka e Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, celebrato come di consueto presso il cimitero di San Michele in Isola, a cura del Gruppo Alpini di Venezia.

25 Gennaio: ad Oriago, celebrazione della Giornata della Memoria, organizzata dal Gruppo Alpini di Mira-Riviera del Brenta, con sempre bella partecipazione da parte delle scolaresche.

27 Gennaio: il vessillo sezione era presente a Brescia, per le celebrazioni della battaglia di Nikolajewka, scortato dal Consigliere nazionale Aldo Duiella e dagli alpini del Gruppo di Zara.

29 Gennaio: presso il Campo del Ghetto, a Venezia, alzabandiera e deposizione di una corona di alloro presso la lapide dei Caduti Ebraici dove è ricordata la nostra MDOVM Roberto Sarfatti.

03 Febbraio: presenti a Bassano del Grappa per la cerimonia di consegna del cappello alpino col vessillo scortato dal vicepresidente Chimenton e dal Capogruppo di Cavarzere Cassetta.

10 Febbraio: il vessillo, accompagnato dai gagliardetti di 7 nostri gruppi alpini, era presente sia a Basovizza sia a Marghera, in occasione del Giorno del Ricordo.

10-12 Maggio: all'adunata Nazionale di Vicenza la Sezione si è presentata in forze, accompagnata da un nutrito gruppo di Sindaci in rappresentanza del territorio, ivi compreso il Sindaco della Città Metropolitana di Venezia; presenti tutti i Gagliardetti e 120 alpini.

Per l'occasione è stato organizzato il “Campo Venezia” ospite dell'Istituto San Gaetano, concluso con un bel momento di condivisione insieme al corpo insegnante di cui fa parte il nostro Vignoto, Capogruppo di Mira. Ricordo che da qualche anno la sezione grafica

dell'Istituto collabora con la Redazione di Quota Zero per la stampa dei numeri del nostro periodico sezione.

A chiudere la sfilata del ns schieramento lo striscione che dava appuntamento a tutti a Bibione per il Raduno Triveneto.

14-16 Giugno: Raduno del terzo Raggruppamento a Bibione. Organizzato dalla nostra Sezione, è stato ripagato da numeri confortanti: 6.920 i partecipanti alla sfilata, 153 i Sindaci intervenuti e ben 30 le fanfare alternate nella tre giorni di celebrazioni.

Ad aprire la sfilata il gonfalone della Regione Veneto, scortato dal Presidente dott. Luca Zaia, il gonfalone della Città Metropolitana con il Sindaco Metropolitano arch. Luigi Brugnaro ed il gonfalone del Comune di San Michele al Tagliamento, a sua volta decorato di MDOVC. Lo sfilamento si è esteso per 1,5 km circa e ‘intera sfilata è durata 2 ore e mezza, seguita lungo tutto il percorso dal commento degli stessi speaker dell'Adunata Nazionale; trasmessa da “L'Alpino” e dalle principali reti regionali.

Per rendere maggiormente significativa questa edizione del Raduno, abbiamo organizzato una staffetta podistica denominata “Discesa del Tagliamento” con lo scopo di coinvolgere il mondo alpino delle Sezioni più vicine. A tale proposito sin dal novembre 2023 con Maurizio Favro e Giorgio Bravin abbiamo incontrato a Udine i Presidenti delle Sezioni Carnica, Gemona, Udine e Pordenone con le quali è stato concordato il percorso. Nel mese di maggio, insieme al vicepresidente Pistolato, ci siamo recati a Tolmezzo per definire i dettagli finali con le Sezioni Carnica e Gemona, poi ad Udine mentre con le Sezioni Cadore e Pordenone ci siamo accordati per le vie brevi.

La “Discesa del Tagliamento”, come riportato nel numero unico del nostro “Quota Zero”, è stata di 206 km percorsi in 38 tappe, co-

NE, SAN DONA' DI PIAVE 16 marzo 2025

stellata di cerimonie nei punti più rappresentativi; è stata seguita in prima persona dal vicepresidente Pistolato e dal consigliere Sacco insieme ad un'ambulanza di emergenza e da un paio di furgoni per la logistica.

Personalmente ho partecipato alle cerimonie di Venzone, Gemona, San Michele al Tagliamento e presso il ponte di Bevazzana, dove un testimone della discesa è stato idealmente consegnato all'Associazione "Mai Daur" che poi ha provveduto a deporre una corona in mare aperto, con la collaborazione della Guardia Costiera, in ricordo dei Caduti del Gemona nell'affondamento del Galilea avvenuto il 28 marzo 1942.

Nella mattina del sabato antecedente la sfilata il Vescovo di Pordenone ha celebrato la Santa Messa presso la Pieve di Cesarolo, alla presenza delle massime Autorità, del Presidente Nazionale, del Labaro e di molti consiglieri nazionali. Nella stessa mattinata a Portogruaro, il Vessillo sezionale ed i Gagliardetti dei nostri Gruppi hanno reso omaggio alla lapide dedicata alla MDOVM Luciano Capitò all'interno della caserma a lui intitolata.

Le mostre ed esposizioni tenutesi a coronamento del Raduno Triveneto sono state un impegno condiviso con altre realtà dell'ANA che ben volentieri hanno accettato il nostro invito: la Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (IFMS) ha esposto la sua pluridecennale mostra sulla vita della medesima federazione, l'attività dei Centri Studi è stata esposta con dovizia di argomenti e testimonianze ed ha rappresentato un'autentica novità del tutto inedita per i Raduni Triveneti, la mostra fotografica delle TTAA di proprietà dell'archivio storico del Gruppo Venezia con oltre 200 foto ha reso omaggio al tragico bombardamento che ha colpito San Michele il 19 maggio 1944, insieme alla vicina Latisana.

I cori, ben sei in due piazze, e le fanfare, tre in giro per Bibione, sono stati calorosamente accolti nella serata del sabato dalla popolazione e dai premurosi volontari dei nostri Gruppi, che hanno rifocillato tutti nelle strutture predisposte presso la palestra messa a disposizione dal Comune.

Un doveroso plauso agli alpini dei Gruppi di San Donà, San Stino di Livenza, Portogruaro e San Michele chiamati allo sforzo di montare ed allestire tutte le strutture tra il giovedì ed il venerdì immediatamente antecedenti il Raduno; le aree infatti, consegnateci solo il giovedì, erano state precedentemente interdette per il concerto di Vasco Rossi tenutosi il weekend precedente.

Ovviamente un simile sforzo organizzativo ha richiesto dei costi piuttosto elevati, affrontati grazie al sostegno ricevuto dalla Banca di Credito Cooperativo Prealpi San Biagio, dalla Regione Veneto, dalla Città Metropolitana di Venezia, dal Comune di San Michele al Tagliamento; la liquidità necessaria per iniziare l'impresa è stata ri-

solta con un anticipo richiesto alla Sede Nazionale e puntualmente restituito a chiusura della contabilità.

Nel ringraziare tutti gli alpini, i volontari e gli amici che hanno reso possibile tutto questo, tengo in questa sede a ricordare la figura di Giorgio Bravin, che in veste allora di vicepresidente sezionale e Capogruppo di Portogruaro mi ha affiancato nell'iniziale organizzazione; purtroppo la malattia che lo ha colpito e poi strappato alla sua famiglia e a noi, gli ha impedito di vedere realizzato questo Triveneto.

Luglio, settembre ed ottobre: siamo stati presenti nei turni di guardiania per Onor Caduti al Sacrario di Cima Grappa, con volontari provenienti dai Gruppi di Mestre, Mira, San Stino di Livenza e San Donà di Piave.

Settembre: con grande soddisfazione abbiamo organizzato la tradizionale "festa sezionale della famiglia alpina" presso il Comune di Annone Veneto, grazie alla collaborazione con la locale Proloco ed il lavoro preparatorio compiuto da Franzin e Biondo insieme agli alpini del Gruppo di San Stino di Livenza ed al coordinamento del nostro "Gruppo Giovani". Ben 140 i partecipanti, con cui abbiamo inteso celebrare pure il nostro Santo Patrono S. Maurizio ed il 152° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini; la Santa Messa è stata celebrata da fra Roberto Benvenuto e l'alzabandiera è stato presieduto dal Sindaco di Annone Veneto.

Sempre a settembre: il Vessillo sezionale è stato presente al Sacrario del Pasubio, al Raduno Sezionale di Spilimbergo su invito della Sezione di Pordenone, all'80° del Gruppo di Cornedo su invito della Sezione di Valdagno e alla cerimonia del Pian dei Salesei. In tutti questi appuntamenti si sono alternati Cassetta, Sartori, Bonfiglio, Zanchi, Munarini e Duiella.

12-13 Ottobre: in occasione della Festa della Madonna del Don, a Mestre ha donato l'olio la Sezione di Treviso, che già aveva avuto l'onore di avviare questa tradizione nell'ormai lontano 1974. La Santa Messa è stata animata dal Coro dei Cori della stessa Sezione di Treviso accompagnato dalla Fanfara "Note Alpine" di Vicenza. Nella prossima edizione saranno ben tre le Sezioni ad offrire l'olio che alimenta le lampade davanti alla sacra icona: Conegliano, Marche e Cuneo.

Novembre: oltre ai tradizionali appuntamenti della Festa delle FFAA e della Colletta Alimentare, con ben 8 Gruppi coinvolti, il vessillo sezionale ha presenziato il 90° della fondazione del Gruppo Mirano.

Dicembre: due gli appuntamenti, la collaborazione con l'AIL per la vendita delle stelle di natale nelle nostre piazze e la Veglia di Natale del 24 dicembre presso il Bosco delle Penne Mozze; in quest'ultimo evento hanno accompagnato il vessillo Corò e Spinelli."





96. ADUNATA NAZIONALE



La tradizionale apertura dello sfilamento sezione con il cartello identificativo, il socio amico Marino Michieli in uniforme d'epoca e lo striscione a tema per la 96ª adunata nazionale. A destra, il Presidente Franco Munarini, scortato dall'alfiere col vessillo sezione e dai componenti del direttivo, presta gli onori al labaro nazionale e saluta le autorità in tribuna.



La "forza" della Sezione di Venezia sfila con la caratteristica polo d'ordinanza.



Gli alpini non dimenticano i compagni "andati avanti". Il cappello di Giorgio Bravin, compianto Capogruppo di Portogruaro, viene portato in sfilata e ci guarda dall'alto

NAZIONALE BIELLA 2025

CIRCA 80 GLI ALPINI DELLA SEZIONE
CHE HANNO SFILATO IN ADUNATA
35 LE PRESENZE NEL CAMPO BASE
"VENEZIA" CHE HANNO PERNOTTATO IN
TENDA O IN CAMPER



Lo striscione - sempre presente – che ricorda gli alpini veneziani quali custodi della sacra icona della Madonna del Don. Sfilano i gagliardetti dei Gruppi sezionali. A destra, il Capogruppo di Cavarzere e Cona Giuseppe Cassetta, per l'occasione fotografo ufficiale con accredito al settore stampa.



Alcuni dei Capigruppo presenti nello sfilamento e, sullo sfondo, i gagliardetti. A destra, S. Messa per gli alpini "andati avanti" dei Gruppi Esuli di Zara, Fiume e Pola, tenutasi nell'immediata vigilia dello sfilamento presso la chiesa di San Filippo Neri a Biella. Al termine della celebrazione eucaristica il vicepresidente sezionale Alberto Bonfiglio ed il Capogruppo di Zara – nonché consigliere nazionale – Aldo Duiella donano una riproduzione della madonna del Don all'officiante don Roberto Domenighini, cappellano del Gruppo Alpini Fiume.



A sinistra, Onori ai Gonfalonari ed al Labaro Nazionale in piazza Duomo. A destra, sfilata la Bandiera di Guerra del 3° Reggimento Alpini della Brigata Taurinense.

Bassano. Anche due giovani veneziani alla cerimonia di consegna del cappello alpino 2025



Sono 103 i giovani - di cui 24 ragazze - che lo scorso 29 marzo sono stati protagonisti di quella che oramai è diventata una splendida consuetudine nel calendario delle TT.AA. e dell'ANA: a Bassano del Grappa, città per molti versi iconica per gli alpini, si è tenuta la seconda edizione della cerimonia di benedizione e consegna del cappello alpino ai giovani appartenenti al corso "Pasubio III", al termine di un periodo di 12 settimane di formazione presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Provenienti da tutta Italia, "hanno partecipato a corsi di sci, di alpinismo, di tattica, di combattimenti in montagna", spiega il capitano Alessandro Marino comandante della Compagnia.

Successivamente, proprio a Bassano si è tenuta una settimana di immersione storico - addestrativa, realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini, che ha consacrato il loro ingresso ufficiale nelle Truppe Alpine.

Dal 24 al 30 marzo le giornate sono state scandite da ascensioni su montagne storiche per il Corpo: Monte Grappa, Pasubio e Col Moschin, dove i giovani militari hanno reso omaggio ai Caduti della Grande Guerra. Nel programma anche alzabandiera e incontri con le scuole primarie e secondarie, oltre ad eventi culturali. Tra gli aspiranti alpini anche alcuni giovani avvicinati al mondo delle penne nere dopo aver partecipato ai campi estivi dell'ANA, per poi decidere di arruolarsi.

Presenti quest'anno anche due giovani alpini rientranti sotto la competenza della sezione di Venezia: Alessio Diotallevi di Marcon e Marco Liviero di Cavarzere.

"Il cappello alpino che vi è stato consegnato è simbolo di valori. Il dovere, l'onore, la disciplina e la lealtà poggiano sul cappello che portate, come il coraggio di sacrificarsi per il bene del nostro Paese. Il cappello alpino è l'identità e la tradizione di un corpo glorioso, che ha scritto la storia dell'Italia. Siatene fieri! Il cappello alpino è anche uno stile di vita: una vita senza scorciatoie, come quella di ogni soldato; una vita di difficoltà per arrivare in vetta, dove si arriva tutti insieme perché essere alpino significa anche solidarietà, spendersi per gli altri.

Benvenuti nel corpo degli Alpini! Mantenete vivo, candido e fiero questo sguardo, che mi dà la certezza che l'Esercito e la sicurezza del Paese sono in buone mani". Così il Capo di SME, Gen.C.A.

Carmine Masiello. La scelta del luogo dell'evento non è casuale, ricorda il generale di brigata, Alessio Caviccholi, comandante del Centro addestramento alpino di Aosta. "Oltre al legame morale, valoriale ed identitario con Bassano, ci sono importanti passaggi storici: nella caserma Monte Grappa fino al 1943 c'era la scuola allievi ufficiali. Qui tutt'intorno ci sono i "monti sacri" dove si è combattuto per la nostra amata Patria e dove porteremo i ragazzi. Nel territorio si respira lo spirito alpino autentico: vorremmo che i nostri allievi ne restino contaminati.

Questa settimana non è solo il completamento di un addestramento, ma un momento fondamentale per i giovani - aggiunge - Il cappello non si riceve, si guadagna con impegno, sacrificio, spirito di corpo e il mantenimento della tradizione".

Tradizione che su tali premesse si è confermata essere ancora particolarmente forte, viva e sentita.

Dello stesso tono l'intervento del presidente dell'ANA Sebastiano Favero, che ha evidenziato il ruolo dell'associazione nel tenere vivi gli ideali della più autentica tradizione alpina, sottolineando che il cappello è molto più di un simbolo, «è un segno di appartenenza e di responsabilità».

Nello stesso contesto ha ribadito la sua proposta di ripristinare un servizio di leva obbligatorio, magari con una formula diversa rispetto al passato, ma sempre con un risvolto formativo.

«Ai 103 nuovi alpini consegneremo una tessera dell'ANA per sottolineare il senso di appartenenza a questo mondo e ai suoi valori», ha quindi concluso.

Sul legame fra Bassano e gli alpini e sui valori che rappresenta il cappello si sono soffermati anche il sindaco Nicola Finco e il presidente provinciale Andrea Nardin («qui siete a casa vostra» afferma Nardin rivolgendosi alle penne nere), intervenuti assieme all'euro-parlamentare Elena Donazzan e alla dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Nicoletta Morbioli.

La cerimonia di consegna di sabato 29 è stata preceduta dall'omaggio reso dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito al Sacario militare di Cima Grappa, con gli onori militari resi dal Battaglione "Bassano" del 6° Alpini. Quest'anno, al termine della presentazione dell'evento, l'annuncio ufficiale che conferma ogni anno Bassano, città degli alpini, ospite di questa tradizionale cerimonia.



Relazione sulla attività 2024 del Gruppo Sportivo Alpini di Venezia



Quest'anno, merito delle nevicate dei primi di dicembre, abbiamo fatto le prime uscite addirittura in Cansiglio, dove da anni mancava la neve, e abbiamo potuto rinviare i legami tra i soci che nella stagione estiva si diradano complice la passione per la voga.

Varie le uscite di allenamento svoltesi con soci che dal Covid non venivano più in giro.

Nelle trasferte ad Asiago abbiamo trovato soci del GSA Bassano, Zanè e ovviamente Asiago riscontrando una sana continuità nel praticare lo sci da fondo.

A gennaio, siamo stati presenti alla 52^a marcialonga (70 km) incontrando soci dei GSA Lombardi e Piemontesi; in febbraio con 7 soci (dai 24 ai 72 anni) abbiamo partecipato alla Gran Fondo val Casies (42/30 km). In questa competizione si sono distinte le atlete Sofia D'Aloja, 35° assoluta nella Classik 30 km e 5° di categoria, Viola Ghigi 16° assoluta nella Classik 42 km ed Elena Almansi, 4° di categoria sempre sulla distanza di 42 km. Bravi anche i "sempreverdi" Augusto Rigo e Michele Giorgiutti nella 30 km e Sergio Boldrin e Marino Almansi sulla distanza maggiore di 42 km.

Non abbiamo partecipato invece a gare di qualificazione regionale FISL.

Il settore corsa mantiene invece il suo nucleo nel centro sto-

rico veneziano e partecipa a manifestazioni promozionali della provincia.

L'attività peculiare del 2024 è stata la partecipazione alla ultima frazione della staffetta del Raduno Triveneto di Bibione, che ha legato il mondo sportivo con quello sezionale, spesso purtroppo lontani tra di loro.

Il bilancio economico continua ad essere fortemente condizionato dal costo della affiliazione alle federazioni FISL/FIDAL, anche se il contributo di qualche socio aiuta a mantenerci a galla. **I soci G.S.A. sono 30 di cui 5 alpini, 18 i tesserati alla Federazione sport invernali F.I.S.I., 12 i tesserati alla Federazione di atletica leggera F.I.D.A.L.**

Da due anni il rimontaggio stagionale della storica pista da fondo in plastica è interamente gestito dai docenti di educazione fisica della scuola media "Don Milani" alla Gazzera (Mestre) che viene utilizzata dalle classi delle medie, nei mesi di gennaio e febbraio.

Anche gli adempimenti burocratici sono stati impegnativi con modifiche allo statuto per la privacy e per il trattamento dei minori, fortunatamente curati magistralmente dal nostro socio Marino Almansi.

Sergio Boldrin



Nelle immagini: in alto la partenza della gara. Sotto, a sinistra: le atlete del GSA assieme a Sergio Boldrin in attesa della partenza a 14 gradi sottozero! - L'alpino Sergio Boldrin al giro di boa.

15 anni a sostegno dei volontari del Nucleo Sezionale di Protezione Civile



Il Nucleo Sezionale di PC le cui attività ed interventi vengono sostenuti da ANA Venezia Onlus

Il 9 gennaio 2010 a Venezia, ad opera di undici soci fondatori, veniva costituita l'ANA VENEZIA ONLUS, associazione informata ai principi delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale ai sensi del D.Lgs 4 dicembre 1997, n° 460. Dotata di una propria distinta individualità giuridica, iscritta al n° 1192 del Registro dell'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale per il Veneto, Ufficio di Venezia 1, l'Associazione ha come scopo l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, incentrate su azioni rivolte ai settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, della beneficenza e della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente. Per il perseguimento di tali scopi l'Associazione svolge le seguenti attività:

- a) la promozione ed il concorso in attività di volontariato e di assistenza sociale a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, economicamente indigenti e fisicamente non auto-sufficienti, tanto in Italia che all'estero, anche attraverso strumenti quali la raccolta fondi e l'invio di generi di prima necessità (quali vestiario, generi alimentari primari non deperibili, ecc.) nonché di supporti all'istruzione;
- b) il concorso diretto in attività di protezione civile, tanto attraverso interventi preventivi (riassetto e recupero del territorio, pulizia e manutenzione di argini, corsi d'acqua e zone umide anche all'interno della gronda lagunare) quanto in occasione di calamità naturali, in Italia e all'estero, intervenendo con la propria organizzazione di uomini e mezzi;
- c) la promozione dello studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale in genere, attraverso l'organizzazione di eventi culturali pubblici, quali mostre, dibattiti, convegni o pubblicazioni, anche ai fini della formazione intellettuale e materiale delle nuove generazioni.

L'Associazione ha la propria sede legale ed operativa a Mestre, in Via Catalani n° 10 e sostiene le attività del Nucleo di Protezione Civile della Sezione Alpini di Venezia, attivo sin dal 1997 ed inquadrato nel 3° Raggruppamento Triveneto della PC Nazionale

A.N.A. per esercitazioni ed emergenze regionali e nazionali.

Materialmente in questi 15 anni la Onlus ha consentito ai volontari di Protezione Civile di viaggiare su mezzi sicuri, pagando bolli, assicurazioni e manutenzione dei veicoli in dotazione; grazie alla Onlus i volontari hanno potuto dotarsi di nuove divise ed approvvigionarsi di attrezzature fondamentali per operare in emergenza, senza dover richiedere alcun sostegno economico alla Sezione. Sempre grazie alla Onlus, è possibile mantenere una base operativa nel cuore di Mestre da cui partire in caso di chiamata per sostegno della popolazione a fronte di calamità naturali sempre più estreme e frequenti. Tra gli ultimi interventi si ricordano l'attività dei cantieri boschivi post VAIA in Alto Agordino e Feltre (BL), la risistemazione delle aree verdi di Villa Pisani a Strà (VE) dopo la tromba d'aria del 2015, il ripristino dell'ospedale di Monselice (PD) per consentire l'apertura di reparti COVID-19, l'assistenza presso il centro vaccinazioni ExpoVenezia per l'intera durata della campagna nazionale vaccinale, la raccolta di generi alimentari per la Fondazione Banco Alimentare (Provincia Venezia), l'accoglienza dei rifugiati ucraini presso l'hub di Noale nel marzo 2022, l'intervento per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna del maggio 2023.

Se vuoi sostenere le attività del Nucleo di Protezione Civile della Sezione Alpini di Venezia, se desideri supportare le attività di volontariato, beneficenza, riassetto ambientale, difesa e recupero del Tuo territorio, se vuoi contribuire alla tutela e valorizzazione dei manufatti storici legati alla storia e alle tradizioni degli Alpini, inserisci il codice fiscale della Onlus 94072810271 nella tua prossima dichiarazione dei redditi fai un versamento sul conto corrente intestato a

**ANA VENEZIA ONLUS - IBAN:
IT5500708402005046010013871**

Si ricorda che ogni donazione a ANA VENEZIA ONLUS è detraibile e deducibile dalla propria dichiarazione dei redditi.

ISTANTANEE DAI GRUPPI



12/04/2025 GRUPPO FIUME Il Capogruppo Pizzini alla cerimonia ad Azzano per l'inaugurazione di un cippo alla memoria di un esule zarino che risiedette qui. Nella foto, insieme al sindaco di Azzano Mella ed al consigliere di Regione Lombardia Invernici, alpino e socio del gruppo Fiume.



10/03/2025 GRUPPO POLA a San Candido (BZ) il Vice Capogruppo Giancarlo Sartori insieme ad un socio presenti all'apertura dell'esercitazione "Volpe Bianca 2025".



15/06/2025 GRUPPO MIRANO A Conegliano, in occasione del Raduno Triveneto, gli alpini di Mirano sfilano col loro tradizionale bandierone tricolore.



3/05/2025 GRUPPO VENEZIA Il nucleo Chioggia con Gianni Dal maschio alla 35° festa dell'asparago a Conche di Chioggia.



5/04/2025 GRUPPI VENEZIA E MESTRE Gli alpini di Mestre e Venezia in collaborazione con l'AIL per la vendita delle uova pasquali a sostegno della ricerca sulle leucemie.



8/02/2025 GRUPPO VENEZIA Assemblea ordinaria del Gruppo Venezia; in chiusura dei lavori, dono al past-presidente Nerio Burba del libro "Noi ci abbiamo creduto" del Gen. Marcello Bellacico.

80° della liberazione



Lo scorso 27 aprile la cittadina di Cavarzere ha commemorato la ricorrenza dell'80° anniversario della sua liberazione, avvenuta ad opera del 21° Gruppo di Combattimento "Cremona" al termine di nove mesi di pesanti bombardamenti aerei alleati.

In realtà durante la Seconda Guerra Mondiale Cavarzere fu quasi rasa al suolo dai bombardamenti a tappeto tanto da essere definita nei bollettini di guerra "la Cassino del Veneto", e nel 1998 proprio un gemellaggio ne ha sancito il profondo legame con Cassino, città martire per la pace.

Già, perché la città veneziana non è mai stata estranea ai turbamenti, siano essi geografici, politici o bellici. "Cavarzere ha avuto una storia molto densa di fatti di sangue e la fine della guerra ne è stato solo il culmine" spiega Liana Isipato, dell'Istituto veneziano per la storia della Resistenza (Iveser), nonché grande studiosa della località. Soggetta più e più volte a rotte e alluvioni, contesa tra Venezia e Rovigo, la città crebbe come centro pressoché agricolo. Povertà, malattie e disperazione i tre connotati di una società rurale che, prima con la Grande Guerra e poi con la strage della Seconda, perderà anche di più di quel poco che aveva. Ed il peggio si fece preannunciare nel luglio 1944, quando le canne del secondo organo più importante del Veneto (donato nel 1915 al Duomo di San Mauro) cominciarono a tremare mentre dai soffitti piovevano cornicioni e polvere, tutto sotto il fragore degli aerei che sorvolavano Cavarzere.

Il 28 luglio 1944 avvenne il primo bombardamento: nel mirino, il ponte ferroviario sull'Adige, l'ospedale, la casa di riposo, la distilleria ed ovviamente anche tante case civili. Il 4 agosto veniva definitivamente distrutto il ponte ferroviario ma le in-

cursioni aeree continuarono: fino al 31 dicembre se ne contarono ben 26 che fecero salire il numero delle vittime a 102.

Di questo attacco mirato è presente un video e diverse fotografie scattate dagli operatori SAAF (South African Air Force) ed attualmente esposte presso l'Imperial War Museum di Londra. La gente, terrorizzata, abbandona il paese tanto che nel gennaio 1945 il centro di Cavarzere è

ormai un deserto, come testimonia mons. Giuseppe Scarpa nel suo prezioso diario "Il Martirio di Cavarzere".

I bombardamenti non si contano più: ancora la distilleria, il linificio, la fabbrica di lavorazione di ortaggi, la stazione ferroviaria e poi ancora il centro cittadino sia alla destra che sinistra dell'Adige. Tra il 23 ed il 27 aprile i bombardieri e le truppe alleate distruggono la chiesa di San Giuseppe, il Duomo, il municipio ed infine viene centrato dalle bombe anche



il ponte pedonale sull'Adige.

Ed arriviamo così al 27 aprile 1945, allorché il primo ufficiale del "Cremona", il sottotenente Riccardo Bisogniero, successivamente divenuto Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri nonché capo di Stato Maggiore della Difesa, raggiunge il muraglione che sorregge l'argine al centro di Cavarzere e si ritrova di fronte ad uno spettacolo allucinante. I cumuli di macerie fumavano; l'odore era acre, pesante, polveroso. Tra i motori dei mezzi militari completamente sfasciati, ecco che comparivano munizioni, stivali, caschi e resti umani della colonna semovente tedesca in fuga verso il nord. Le pietre di secoli di storia cavarzerana parlavano, gridavano: ancora di più lo facevano i corpi muti e straziati dei soldati tedeschi annientati e dei 74 civili caduti in quell'ultimo combattimento. Ben 680 abitazioni private e 18 edifici pubblici distrutti. Cavarzere si ri-

one di Cavarzere



A sx, il centro di Cavarzere il ponte ferroviario e il duomo, distrutti dai bombardamenti. Qui sopra, un particolare del campanile. A sx, Foto aerea del bombardamento. L'inizio dei lavori di ricostruzione in Viale Cavour.

L'intervento del Console Bisognero, figlio dell'allora sottotenente Riccardo Bisognero che il 28 aprile 1945 liberò Cavarzere. Gli alpini di Cavarzere col Capogruppo Cassetta, il Vicepresidente sezionale Alberto Bonfiglio, in uniforme l'alpino Marco Liviero che solo un mese prima aveva ricevuto il cappello da alpino a Bassano del Grappa.



trovava, nell'aprile di 80 anni fa, in una pozza di sangue senza precedenti, in un riflesso che squarciò il cuore del paese, in una ferita che ancora oggi rimane aperta; silenziosa testimone di un passato che non le risparmiò nulla, ma proprio nulla.

Nel suo discorso ufficiale per l'80° della liberazione di Cavarzere il sindaco Pierfrancesco Munari invita a riflettere su un momento doloroso e significativo che ha profondamente segnato questa terra, così come i cuori delle persone che continuano a portare con sé il peso di quelle tragedie.

"Cavarzere, piccolo centro cittadino del Veneto, - ha ricordato il sindaco - divenne uno dei luoghi simbolo della Resistenza e della distruzione portata dalla Seconda Guerra Mondiale. La sua liberazione nel 1945 fu il segno di una rinascita ma anche di una devastazione che ha segnato l'intera comunità. Il ricordo di quei tragici giorni non si limita ad una mera cronaca storica ma si intreccia con le storie di chi ha vissuto in prima persona quel periodo di paura, di speranza e resistenza.

La Resistenza, quella che molti giovani scelsero di abbracciare, non fu solo una lotta contro un nemico visibile, ma contro un'occupazione che cercava di spezzare non solo la libertà politica,

ma anche l'anima stessa delle persone. Ogni angolo della città, ogni casa, ogni strada fu testimone di sacrifici indicibili, ma anche di atti di coraggio che, nel loro piccolo, scrissero una pagina indelebile della storia d'Italia.

E' fondamentale che la nostra comunità continui a tramandare la memoria, a difendere i valori di pace e giustizia, per costruire una società in cui la barbarie e la violenza non trovino mai più spazio. Le cicatrici lasciate da quel conflitto non devono diventare simbolo di rancore, ma di speranza e di consapevolezza. La memoria di Cavarzere ci insegna che anche nei momenti più bui, la luce della solidarietà e della libertà può prevalere". Il sindaco, a nome di tutti i concittadini, ha ufficialmente inoltrato domanda perché Cavarzere sia finalmente insignita di un riconoscimento che attesti il sacrificio reso dalla terra e dalla sua popolazione, che ha immolato la propria vita per i valori di pace e libertà a fondamento dello stato di diritto.

L'Amministrazione comunale ha altresì fatto coniare una medaglia in serie limitata per celebrare degnamente l'80° anniversario, raffigurante su un lato l'immagine simbolica della devastazione dei bombardamenti e della furia del conflitto.

Una “*Lectio magistralis*” di Luigi D’Agostini



Il 18 marzo 2025 il Capogruppo di Pola Luigi D’Agostini è stato chiamato a tenere una *lectio magistralis* sulla storia dell’Istria e della Dalmazia con particolare attenzione al contesto dell’esodo Giuliano-Dalmata, di cui lui stesso è stato protagonista.

I dati storici inoppugnabili uniti al racconto delle sue esperienze di vita vissuta in quei frangenti, hanno reso avvincente l’esperienza per i ragazzi di tre istituti scolastici del comune di San Stino di Livenza, che hanno ascoltato rapiti.

Un grazie ai ragazzi per la loro attenzione e sete di conoscere, ai docenti che hanno accettato la proposta formativa, agli amici di San Stino che si sono attivati ed hanno reso possibile tutto ciò. Un grazie pure al Presidente Franco Munarini che ha inquadrato brevemente la storia dei Gruppi di Zara, Pola e Fiume, introducendo l’intervento di D’Agostini.

Un’esperienza da rifare!



Ciao Papa Francesco!

Il 21 aprile 2025 “andava avanti” il sommo pontefice Francesco, già Cardinale Jorge Mario Bergoglio dell’arcidiocesi di Buenos Aires. Noi vogliamo ricordarlo così, sul sagrato di Piazza San Pietro circondato dall’affetto delle nostre penne nere nel settembre 2019 in occasione dell’udienza nella quale abbiamo avuto l’onore ed il privilegio di donare una fedele riproduzione della Madonna del Don. La sacra Icona consegnata in una isba a Padre Policarpo Crosara e trasportata lungo tutta la terribile ritirata di Russia, è oggi ospitata su un altare, della chiesa dei Padri Cappuccini a Mestre, simbolo della devozione degli Alpini.

ANDATI AVANTI



Gruppo Spinea

Il 1 giugno 2025 é “andato avanti” **Mirco FOLIN** (cl. 1938) Alpino del 8° Rgt. Btg. “Tolmezzo” Brigata “ Julia “. Già Capogruppo a Spinea, dal 1963 iscritto a Venezia, Consigliere del Gruppo Venezia nei primi anni “80.



Gruppo Mira - Riviera del Brenta

Il 1 febbraio 2025 é “andato avanti” **Ivo BORGHI** (cl. 1942) Sergente Alpino Paracadutista (Comp. di Corpo d’Armata). Ivo per molti anni ha fatto parte del Gruppo Venezia del quale é stato anche Capogruppo.



Gruppo Venezia

Il 1 gennaio 2025 é venuta a mancare la Signora **Mirella LORENZA**, socia Aggregata. Vedova di Emilio Vianello già vice-Presidente della nostra Sezione e suocera di Sergio Boldrin, Alpino del Gruppo Venezia.

COSA BOLLE IN PENTOLA - seguito dalla seconda pagina

con la sfilata delle Sezioni del 3° Raggruppamento; ci andremo in modo autonomo confidando nelle virtù organizzative dei nostri Gruppi, non è più sostenibile l’organizzazione di pulman.

A settembre, il 7 ripeteremo la Festa della Famiglia Alpina, giunta alla sua 11° edizione, tornando al Forte Bazzera a Tessera con la voglia di ripetere quell’edizione del 2015 nella quale abbiamo raggiunto uno dei massimi di partecipazione non solo numerica ma anche qualitativa per le intenzioni che ci eravamo posti: coinvolgere le nostre famiglie con mogli, figli e nipoti.

Ricorderemo la Fondazione del nostro Corpo e San Maurizio il 20 Settembre al Lido di Venezia, ci torniamo perché quest’anno si compie il centesimo anniversario della posa della prima pietra del Tempio Votivo, Sacrario Militare dei Caduti Veneziani. Stiamo cercando di trovare il modo di rendere significativo questo evento superando le difficoltà logistiche e anche economiche per arri-

varci. Grande edizione quest’anno della Festa della Madonna del Don a Mestre con tre Sezioni. Donerà l’Olio la Sezione di Conegliano nell’anno in cui celebra il suo centenario, la Sezione Marche che l’anno scorso aveva dovuto rinunciare per il grande impegno sostenuto per l’organizzazione del Pellegrinaggio Nazionale dell’ANA a Loreto, e la Sezione di Cuneo.

Sì, quest’ultima vuole chiudere un ciclo di celebrazioni iniziate con la benedizione di una copia della Icona della Madonna del Don da parte del Vescovo di Cuneo e la successiva deposizione nel Sacrario della Brigata Alpina Cuneense.

Questa Icona é una delle due copie fatte a mano e preparate per l’incontro con Papa Francesco nel 2019 e tenuta in attesa di una occasione all’altezza, come quella della sua esposizione nel Tempio dedicato alla Divisione Martire della Campagna di Russia.

Questo numero di Quota Zero vi giungerà “on line”, verrà stampato in seguito per mantenere la tradizione della conse-

gna ai pochi soci che non usano Internet e sarà condiviso su whatsapp e sul sito www.alpinivenezia.it. A proposito del sito internet sezionale: ci stiamo impegnando, con un gruppo di lavoro appena costituito, per renderlo un contenitore della nostra vita associativa: ci trovate i libri e i numeri di Quota Zero e del Mulo che sono stati pubblicati nei vari anni, compreso anche il libro del nostro centenario.

E’ uno sforzo non da poco che speriamo possa essere gradito da tutti.

F.M.

IN RISPETTO dell’obbligo di pubblicazione, portiamo a conoscenza che il Comune di San Michele al Tagliamento ha contribuito economicamente al Raduno del 3° Raggruppamento delle Sezioni A.N.A. - Bibione 2024. In rispetto alla D.C. n° 187 del 19/06/2024 e della Determina Dirig. n° 683 del 02/07/2024 del medesimo Comune, ci sono stati erogati € 14.720,00 in data 22/11/2024. L’Associazione Nazionale Alpini Sezione di Venezia nuovamente ringrazia. 26/06/2025”.



L'8° Raduno della Sezione di Udine quest'anno si terrà a Codroipo nel terzo fine settimana di ottobre. In quei giorni il Gruppo festeggerà il 95° della sua fondazione e il 40° della creazione del Coro Sezionale ANA – Gruppo di Codroipo.

Per questa occasione a Codroipo, che per vent'anni - dal 1976 al 1996 - ha ospitato il Battaglione Vicenza, verrà organizzato anche il Raduno di tutti gli alpini che hanno prestato servizio nelle file del Battaglione ed in particolare dei tanti che hanno varcato la porta carraia della caserma "29 ottobre", giovani reclute del CAR della Brigata Alpina

Julia. Le giornate prevedono la rassegna corale intitolata al nostro compianto presidente Ottorino Masarotti, concerti di fanfare e gruppi musicali senza dimenticare momenti solenni in ricordo dei Caduti presso il locale monumento e la Messa in suffragio di quanti sono "andati avanti". Questa tre giorni culminerà, nella mattinata della domenica, con la sfilata per le vie del centro della città con lo scioglimento nella piazza d'armi della caserma.

Il programma dettagliato delle manifestazioni verrà comunicato a tempo debito sugli organi di stampa e sul sito dedicato WWW.GRUPPOALPINICODROIPO.IT

CONEGLIANO RADUNO TRIVENETO 2025



14 giugno 2025 I vessilli delle Sezioni Trivenete prendono posto sulla Gradinata degli Alpini, a Conegliano, per la cerimonia di alzabandiera.



VENEZIA - Gli Alpini della Sezione di Venezia in visita alla nave scuola della Marina Militare "Vespucci" in Riva dei Sette Martiri a Venezia in occasione del Salone della Nautica.